

Singolari affermazioni del Papa sull'Emilia Una replica di Turci

Il Pontefice ha lamentato la «presenza militante di ideologie non cristiane» - Stupore del presidente della Regione

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — I vescovi dell'Emilia-Romagna operano «in un clima di non lieve difficoltà anche per la presenza militante di ideologie avverse ad una visione cristiana dell'uomo e della storia». Lo ha detto il Papa, Giovanni Paolo II, ricevendo i presuli della regione nella loro visita quinquennale, ed ha aggiunto che la situazione religiosa delle loro zone «risente, al presente, del clima politico e culturale dominante, imposto da dottrine e prassi aperte ad una concezione materialistica e ad una mentalità edonistica, favorita dall'acresciuto benessere economico». È una citazione di Paolo VI sui rischi che tali ideologie farebbero correre alla libertà e anche alla prosperità.

In merito a questo discorso del Papa, il compagno Lanfranco Turci, presidente della regione Emilia-Romagna, ha dichiarato: «Diversi organi d'informazione hanno offerto grande rilievo ad alcuni giudizi contenuti nel discorso di saluto rivolto da Giovanni Paolo II ai vescovi dell'Emilia-Romagna. Va rilevato che giudizi analoghi sono stati espressi anche in altre occasioni dall'episcopato della regione. Notiamo, tuttavia, con stupore, l'affermazione circa una pretesa imposizione di culture e di politiche, addirittura avverse al pieno sviluppo della coscienza religiosa».

Nello stesso tempo ci pare interessante la sottolineatura del particolare rilievo culturale, politico ed economico che la nostra regione ha assunto nazionalmente. Noi pensiamo che questa attività «fiorente» possa avvenire solo in presenza di condizioni di pluralismo, di dialogo, di confronto tra le componenti sociali, politiche e culturali, con la

Troppi misteri sull'incidente avuto dalla nave prima dell'affondamento

La carena rimase seriamente danneggiata per urto o incagliamento - Chi ha controllato le riparazioni? - Imbarazzato silenzio del comandante Antonino D'Esposito - Non ancora costituito il comitato d'inchiesta - Un documento della Filt-Cgil

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Sul naufragio della «Marina di Equa» è stata detta tutta la verità? Più passano i giorni e più aumentano i dubbi. Troppi interrogativi sono ancora senza risposta. Per esempio: chi ha controllato le reali condizioni di salute della nave nei giorni precedenti all'affondamento nel golfo di Guastagno avvenuto la sera del 29 dicembre? E perché gli armatori non hanno raccontato un episodio non secondario (conosciuto solo per caso, perché un giovane marinaio l'aveva raccontato alla fidanzata in una lettera) come l'incidente nel canale di Brema,

quando il 14 dicembre — cioè 15 giorni prima dell'affondamento — la nave urtò con la carena e si incagliò?

«Tutto ciò che è accaduto nel canale di Brema è stato comunicato alle competenti autorità. Di più non possiamo dire», il comandante Antonino D'Esposito, uno dei tre soci dell'Italmare, la società armatrice di Piano di Sorrento, si trincerava dietro un'impenetrabile cortina di riserbo.

La gente, tuttavia, vuole saperne di più. Non solo familiari delle trenta vittime, ma anche le migliaia e migliaia di persone che a Piano di Sorrento come negli altri centri del golfo di Napoli sono costrette a rischiare la vita arruolandosi tra la gente di mare. I marittimi sorrentini sono in fermento. Lì sera, a Piano, si sono riuniti in assemblea tutti i comandanti di navi della zona. «Bisogna evitare che, passata l'emozione dei primi giorni, tutto resti come prima. La gente di mare ha bisogno di fatti concreti. Il naufragio della «Marina di Equa» non può cadere nel dimenticatoio», dice il comandante Giuseppe Coppola, presidente del Collegio capitani di lungo corso e direttori di macchina di Napoli.

Domani pomeriggio, indetta dai sindacati confederali, si terrà un'assemblea con i familiari dei trenta uomini di equipaggio. Sta prendendo corpo l'idea di costituire un comitato d'inchiesta delle vittime della «Seagull», la superpetroliera esplosa anni fa.

In questi giorni a Piano di Sorrento c'è Bajna Yunakovic, che da anni è l'animatrice del comitato Seagull. «La data di costruzione della nave, anche se l'età non è comunque garanzia di efficienza, ed il contrasto tra conduzione familiare ed impegno commerciale ed operativo dell'azienda armatrice sono elementi che sollevano riserve e perplessità», afferma Franco Dagnano, segretario nazionale della Filt-Cgil.

La Filt-Cgil, sollecitando la costituzione di una commissione d'inchiesta, indica i cinque punti da approfondire nel corso delle indagini: 1) lo stato di attività della nave prima dell'acquisto e del passaggio sotto bandiera italiana e in particolare se ha subito lunghi periodi di disarmo; 2) i controlli e i lavori effettivamente eseguiti per la riclassificazione e per il rilascio del certificato del Registro nazionale italiano; 3) la riserva reale di galleggiabilità della nave alla partenza, in rapporto alla quantità di carico imbarcato nei limiti imposti dal bordo libero nel nord Atlantico; 4) le condizioni di assetto (differenza di pescaggio tra prua e poppa) decisivo per il governo della nave con mare grosso e le condizioni di stivaggio del carico; 5) il grado di efficienza tecnica complessiva, come sintesi della professionalità e organizzazione del lavoro a bordo e dell'organizzazione e delle competenze degli uffici tecnici dell'azienda, ai fini soprattutto del programma di manutenzione.

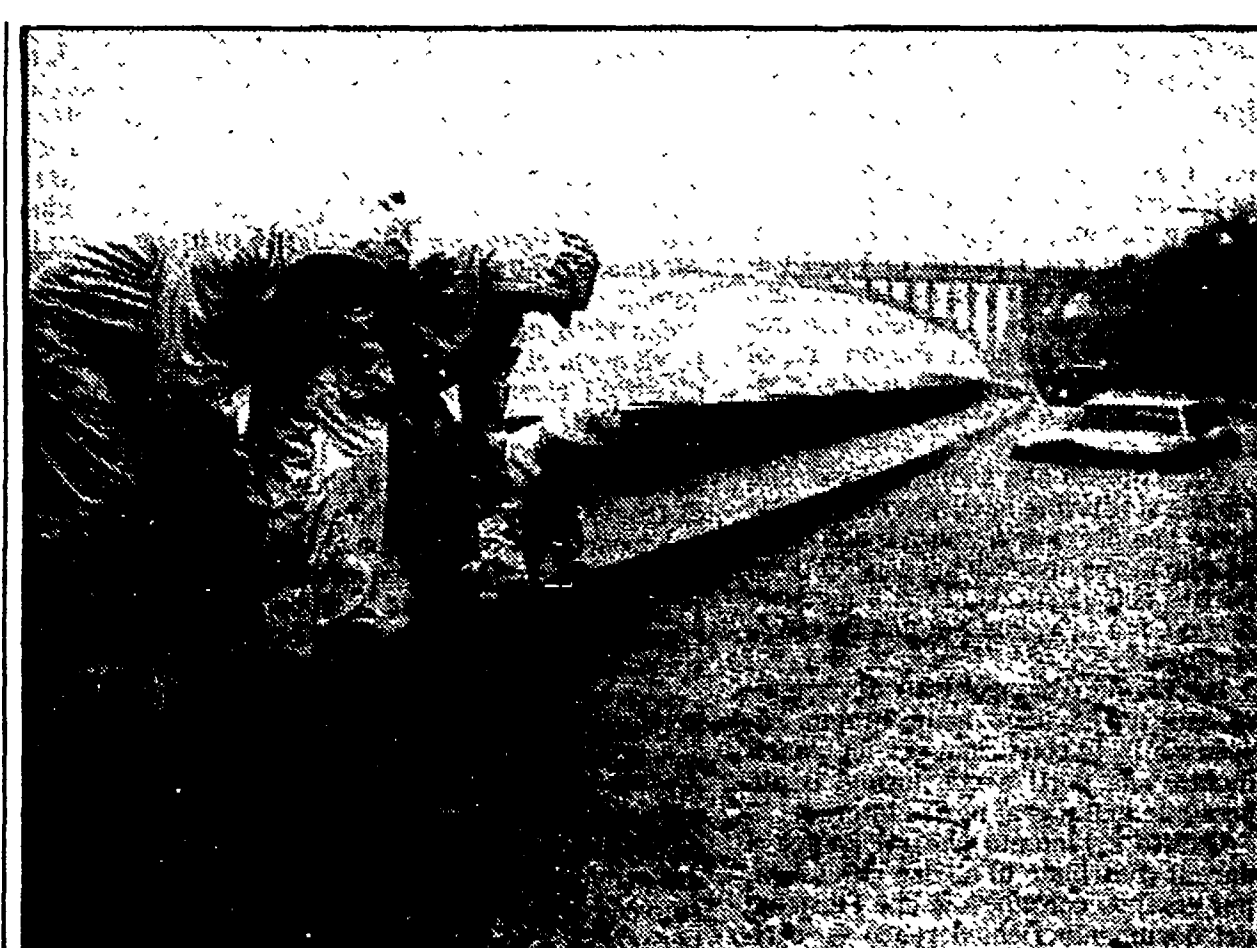
Il ministero della Marina mercantile, tuttavia, nonostante le promesse fatte dal ministro Mannino ai familiari, non è ancora in grado di costituire la commissione d'inchiesta. Lei infatti si è appreso che, in base al nostro codice di navigazione, non è possibile nominare i membri della commissione finché non verrà conclusa l'inchiesta sommaria che è stata affidata al console italiano a Bilbao, in Spagna. Intanto la Capitaneria di porto di Castellammare di Stabia (dove la «Marina di Equa» era iscritta)

Campobasso allarmata per la droga

CAMPORBASSO — La tragica morte di Michele De Francesco, ventitreenne di Campobasso stroncato dalla droga all'alba dell'anno nuovo, ha suscitato fortissima impressione nel capoluogo molisano. Tra i giovani soprattutto, che oggi — giornata di ripresa scolastica — ne hanno accortamente discusso in una serie di incontri.

Ha impressionato l'episodio (il primo di tale gravità nella cittadina, per quel che è dato di sapere), hanno impressionato le circostanze (il ragazzo è stato abbandonato di notte davanti ad un ospedale); hanno impressionato gli sviluppi (due amici di De Francesco sono stati successivamente trattenuti in arresto sotto l'accusa di spaccio e di concorso in omicidio colposo: erano con lui in macchina poco prima che si iniettasse la dose fatale).

A Campobasso e nella provincia c'è allarme, e ci si chiede se anche questa città — che prima appariva immune — non sia stata contagiata dal tremendo flagello. Una riflessione cui non si sottraggono neppure i sindacati, che per il pomeriggio di giovedì prossimo hanno indetto unitariamente una pubblica assemblea.



«Acqua alta» anche a Parigi e New York: complici la Senna ed il fiume Harlem. Nella capitale francese, dopo le intense piogge degli ultimi giorni, il livello dell'acqua è salito fino a coprire parte dei famosi «quais» che costeggiano il fiume. A New York, invece, le piogge hanno fatto straripare l'Harlem uno dei tre fiumi che attraversano e dividono la città. La foto ritrae un gruppo di operai intenti a riattivare un tombino per far defluire le acque che invadono le sedi stradali lungo l'Harlem. Foco lontano un'auto semisommersa.

Colpo di scena a Torino nelle indagini per la morte del ragazzo trovato fra la neve

Il tredicenne non ha ucciso l'amico

Ancora inspiegabile l'autoaccusa - Arrestato invece l'uomo che sparò dalla finestra perché irritato dallo scoppio dei mortaretti che festeggiavano l'anno nuovo - Arma da fuoco e non da taglio: lo ha confermato la perizia medica dopo nuova autopsia

TORINO — Colpo di scena nelle indagini per l'uccisione di Luciano Perino, il quindicenne di Graffino (una borgata di Varisella, piccolo centro prealpino a una trentina di chilometri da Torino) trovato morto la mattina di Capodanno con una ferita sul petto: ad uccidere non è stato l'amico tredicenne Daniele Digo (che pure in una contraddittoria confessione si era autoaccusato del delitto) ma un uomo di 47 anni, Giacomo Colombatto, che abitava nel cortile dove un gruppo di ragazzi — e la vittima fra loro — era andato a sparare mortaretti per salutare l'anno nuovo.

Infastidito dagli scoppi che probabilmente lo avevano svegliato, l'uomo si è affacciato alla finestra e ha esplosi alcuni colpi sul gruppo con la sua pistola «Bernardelli» calibro 22. L'uomo — che ha reso ampia confessione — è stato arrestato e spetterà ora al magistrato valutare se incriminarlo per omicidio preterintenzionale o volontario, l'arma — regolarmente denunciata — è stata ritrovata e sequestrata.

Finisce dunque l'incubo per il tredicenne Digo (che aveva confessato un delitto non commesso) e per i suoi genitori, arrestati anch'essi con l'accusa di aver occultato le prove della responsabilità del ragazzo, per aver cancellato le tracce di sangue lasciate dalla vittima sulla neve. Quelle tracce, invece, sarebbero state cancellate anch'esse dallo sparatore la mattina, mentre il corpo del ragazzo giaceva senza vita sul sentiero, presso il recinto metallico del giardino di Colombatto. Un personaggio chiuso — si dice — che non «legava» con la gente, che viveva al piano superiore di una vecchia casa

rimodernata con il suo lavoro di muratore, dove abitano anche i suoi anziani genitori.

Il colpo di scena è maturato nella giornata di lunedì. Fino a quel momento c'era la inspiegabile «confessione» di Daniele Digo. «Con Luciano ed Ermanno Chiarle — aveva detto — siamo andati in giro per il paese, sparando mortaretti per salutare l'anno nuovo. Ad un certo punto ho litigato con Luciano e l'ho colpito con un ferro che avevo raccolto da un vecchio trattore fuori uso. Luciano è caduto ed io ed Ermanno, spaventati, siamo scappati».

La versione — peraltro preceduta da altri racconti, compreso quello di una fuga di tutti e tre, spaventati da un'ombra — trovava riscontro nella perizia medica legale. Luciano Perino, pare abbia detto il perito che ha fatto l'autopsia, è stato ucciso da un ferro acuminato che è penetrato nel torace e gli ha spaccato il cuore, provocando un'emorragia mortale. Ma «confessione» e risultanze dell'autopsia mancavano ancora della controprova decisiva: il ritrovamento del ferro col quale Luciano poteva aver colpito l'amico.

I suoi disegni sono subito apparsi troppo conetati e nella notte è venuta l'ammisione. Subito dopo il prete Malagnino, che aveva seguito la vicenda, disponeva la scarcerazione dei genitori di Daniele, per i quali era stato «chiuso» il caso. Si è chiesto se quel foro sul torace della vittima potesse essere stato provocato da un proiettile. Ha perciò ordinato una verifica del porto d'armi rilasciati nel piccolo Comune ed è subito comparso il nome di Colombatto, detto «l'ombra», appunto, di una pistola «Bernardelli» calibro 22.

Il muratore, che domenica era stato visto seguire i funerali della giovane vittima e che aveva pure partecipato, con altri abitanti della frazione, alla ricerca del fantomatico ferro acuminato descritto da Daniele Digo, è stato convocato in caserma. I suoi disegni sono subito apparsi troppo conetati e nella notte è venuta l'ammisione. Subito dopo il prete Malagnino, che aveva seguito la vicenda, disponeva la scarcerazione dei genitori di Daniele, per i quali era stato «chiuso» il caso. Si è chiesto se quel foro sul torace della vittima potesse essere stato provocato da un proiettile. Ha perciò ordinato una verifica del porto d'armi rilasciati nel piccolo Comune ed è subito comparso il nome di Colombatto, detto «l'ombra», appunto, di una pistola «Bernardelli» calibro 22.

Evolutionismo: vietato in Arkansas a scuola

NEW YORK — La teoria evolutiva sullo sviluppo dell'uomo non potrà più essere insegnata nelle scuole dell'Arkansas. Lo ha stabilito un giudice federale, ma un giudice dello Stato dell'Arkansas ha già annunciato che ricorrerà in appello.

La legge che ha affiancato l'insegnamento della teoria evolutiva a quello della teoria religiosa della creazione era in vigore dall'anno scorso. La sua introduzione aveva provocato numerose polemiche in questo Stato del profondo Sud, la cosiddetta «facia della Bibbia» dove i sentimenti religiosi sono molto forti. Ma, contrariamente a quanto possa sembrare, a rivolgersi al tribunale federale per far abolire la legge sono state alcune organizzazioni laiche, prima fra tutte le American Civil Liberties Union.

Queste ritengono infatti, e il giudice federale ha ora dato ragione a loro, che l'insegnamento della teoria evolutiva così come è stato programmato, è in realtà una ulteriore conferma della teoria della creazione divina.

A Frattocchie riunione del Pci sulla scuola

ROMA — Venerdì 8 e sabato 9 gennaio si terrà, all'istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti, a Frattocchie, una riunione dei responsabili delle federazioni e dei comitati regionali, allargata ad amministratori, dirigenti sindacali, docenti universitari, rappresentanti degli studenti e parlamentari.

I lavori del seminario sono così organizzati: Venerdì 8 dalle ore 9,30 alle 17,30 relazioni e dibattito sulla politica scolastica del Pci dopo il Comitato centrale sulla cultura e le recenti elezioni degli organi collegiali. Venerdì sera si riuniranno i gruppi di lavoro su temi precisi nel corso della discussione.

Sabato 9 alle ore 9,30 alle 18,30 «Riforma della scuola». Problemi e prospettive della riforma.

I compagni che sono stati invitati debbono confermare al più presto la loro presenza presso la sede della Direzione, al fine di facilitare l'organizzazione e la predisposizione dei posti letto a partire dalla sera di giovedì 7 gennaio.

In fila col calcolatore per pagare il bollo-auto

ROMA — In un ufficio postale di questo nostro incredibile Paese è stato appeso il seguente cartello: «Per pagare il bollo dell'automobile dovete prendere in considerazione la vecchia tariffa, dividere per tre, moltiplicare per due e aggiungere l'ottanta per cento». La gente legge, si guarda attorno alla ricerca di un ragioniere, poi tira fuori di tasca un pezzo di carta e una matita e si mette a fare i conti, se ci riesce.

C'è chi mormora che le poste italiane abbiano stipulato uno speciale accordo con le ditte produttrici di calcolatori tascabili, in modo da costringere ogni cittadino a fornirsi di uno di questi «aggeggi» (può servire anche per pagare l'autotassazione, il cui importo passerà, quest'anno, dal 90 al 92 per cento della cifra totale pagata nell'anno precedente).

Non stiamo scherzando. Il pagamento del bollo è un obbligo, ma in questo modo si sta trasformando in un altro obbligo: quello, per i cittadini, di perdere tempo prezioso. Infatti, alle lunghe file negli uffici postali si aggiunge quella negli uffici dell'Automobili Club, che sono per ora gli unici attrezzati. Ma chi non ha tempo per la fila all'ACI (aperto solo di mattina) si rivolge alle agenzie private specializzate. E qui ci si sente spesso rispondere di ripassare tra qualche giorno.

Scuola: Bodrato si dice ottimista ma le riforme sono tutte da fare

TRA POCCHI GIORNI ALLA CAMERA IL TESTO SULLA SECONDARIA SUPERIORE

ROMA — Chi, in questi giorni di vacanze natalizie, a scuola chiude, si sia preso la briga di leggere alcune notizie e servizi, o addirittura interviste al ministro Bodrato, ne avrà tratto sicuramente buoni auspici per le sorti della nostra disastrosa istituzione.

Cosa dicono, infatti, questi articoli? Che la riforma dei programmi della seconda superiore sarà fatta, grazie all'apposita commissione di esperti, e che così l'intero settore dell'obbligo sarà sistemato. E, ancora, dicono che la riforma della seconda superiore sarà, grazie al disegno di legge messo a punto dal comitato ristretto, iniziata entro pochi giorni l'iter di discussione parlamentare e che l'82 sarà l'anno buono, a meno di elezioni politiche anticipate.

Quanto al ministero della P.I., è in atto un progetto di riforma dal ministro stesso annunciato in un recente convegno a Perugia. E, infine, anche il problema della

diffusione della droga nelle scuole verrà affrontato, cercando di potenziare l'educazione alla salute e il servizio di medicina scolastica.

Va tutto bene, allora? La scuola italiana marcia «a tutta mano decisa, verso il rinnovamento, in sintonia, finalmente, con tutte le istanze della società? Vorremmo crederci. Ma purtroppo chiunque conosca appena le ricerche aperte nella nostra scuola, può dire che buona parte di queste ottimistiche previsioni, a qualsiasi titolo rilasciate, non corrispondono alla realtà.

Prendiamo ad esempio la riforma della secondaria superiore. Anni di inutile attesa, di rinvii, di lotte studentesche rimaste senza risposta, per arrivare ad un testo che è un vistoso passo indietro rispetto a quello del '78. Anzitutto viene eliminata l'unitarietà degli studi, con la separazione degli istituti professionali e di quelli d'arte, destinati a restare così «scuole di serie B». Non esiste inoltre alcun tentativo organico di collegamento con il sistema di formazione professionale.

Rispetto a questo testo i comunisti hanno già espresso un giudizio netto, hanno ribadito che alcuni punti della riforma sono irrinunciabili e che, in assenza di questi, non ci sarà il loro consenso. Dice Sergio Sabatini, della sezione scuola della direzione del Pci: «Non si può certo affermare che il testo esistente non accorda neanche tra i partiti della maggioranza. E il disaccordo c'è su molte altre questioni, basta pensare alla riforma del ministero della Pubblica Istruzione. C'è stato di recente un convegno a Perugia, nel corso del quale le perplessità sul progetto ministeriale sono state parecchie, dalle nostre a quelle del Psi e del Pri».

«E lo stesso avviene — continua Sabatini — con la scuola di base. Come fa il ministro a dire per scontata la modifica sul piano amministrativo quando buona parte dei partiti, ultimo in ordine di tempo il Psi, ha presentato una propria proposta, e sta intanto avendo molto successo l'iniziativa del Cidi per una proposta di legge d'iniziativa popolare, che modifica, appunto, non solo i programmi, ma i criteri di fondo che ispirano la scuola elementare?».

Senza contare che i lavori della commissione istituita dal ministro vanno avanti a rilente e che tra gli esperti

Borsa di studio Adriano Orlando

È stata assegnata, presso il liceo-ginnasio «E. Q. Visconti», la borsa di studio intitolata alla memoria di Adriano Orlando, figlio del collega Annibale Orlando, capo ufficio stampa dell'INAIL.

Vincitrice della borsa di studio è risultata Iaria Brancoli Busdraghi, alunna di I liceo, la quale ha riportato la migliore votazione nell'anno scolastico 1980-81.

Si dice che le formiche siano pazienti e laboriose; possiamo affermare, dopo aver passato alcune ore in un ufficio postale e poi, in coda, all'ACI, che c'è un esemplare di questa famiglia di «Insetti Inenotteri» ai quali vengono indirizzate, in questi giorni, migliaia di male parole.

Nuovo presidente alla Provincia di Reggio E.

REGGIO EMILIA — È stato eletto ieri un nuovo presidente nella giunta provinciale di Reggio Emilia. L'avvicendamento è interno al Psi: Guglielmo Cusi, della «sinistra» socialista, è stato sostituito da Ascanio Bertani, della corrente «riformista» che fa capo a Craxi.

Cusi si è dimesso a seguito delle forti pressioni provenienti dal comitato direttivo socialista, che aveva criticato alcune sue polemiche dichiarazioni alla stampa sulla direzione provinciale socialista e più complessivamente, sul rapporto partiti-istituzioni. La vicenda ha provocato la fine della gestione unitaria della federazione socialista reggina, col passaggio della «sinistra» all'opposizione interna. Il Psi ha confermato, in consiglio provinciale, la validità della collaborazione col partito comunista, in atto da varie legislature.

Evolutionismo: vietato in Arkansas a scuola

NEW YORK — La teoria evolutiva sullo sviluppo dell'uomo non potrà più essere insegnata nelle scuole dell'Arkansas. Lo ha stabilito un giudice federale, ma un giudice dello Stato dell'Arkansas ha già annunciato che ricorrerà in appello.

Evolutionismo: vietato in Arkansas a scuola

NEW YORK — La teoria evolutiva sullo sviluppo dell'uomo non potrà più essere insegnata nelle scuole dell'Arkansas. Lo ha stabilito un giudice federale, ma un giudice dello Stato dell'Arkansas ha già annunciato che ricorrerà in appello.